



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II – PARI OPPORTUNITÀ E POLITICHE FEMMINILI
COMMISSIONE VII – WELFARE

Seduta pubblica del 5 ottobre 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:35 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
9	Bruno Antonio Carmelo
13	Caratozzolo Salvatore
11	Chessa Leonardo
10	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
12	Lodi Cristina
14	Muscara' Mauro
3	Nicolella Clizia
1	Pandolfo Alberto
7	Repetto Paolo Pietro
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Canepa Nadia
3	Lauro Lilli
4	Malatesta Gianpaolo
5	Mazzei Salvatore
6	Musso Enrico
7	Pederzoli Marianna

Assessori:

1	Fracassi Emanuela
---	-------------------



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

Dott.ssa Lanteri (Area Politiche Sociali - Integrazione Socio - Sanitaria); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

AGGIORNAMENTO SULLE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA AI PROFUGHI SUL TERRITORIO GENOVESE.

LODI – PRESIDENTE

Procediamo con questa Commissione, che è stata richiesta dal consigliere Pastorino che non vedo attualmente in aula, ma arriverà, che aveva chiesto un aggiornamento sulle attività di accoglienza ai profughi sul territorio genovese. Quindi ringrazio l'Assessore e la dottoressa Lanteri che sono qui per relazionarci sull'attuale situazione e andiamo avanti.

Quindi darei immediatamente la parola non so se all'Assessore o al dirigente per capire a che punto siamo su questo tema. Grazie.

FRACASSI – ASSESSORE

Grazie Presidente. Faccio io un aggiornamento rispetto anche alla più recente Commissione consiliare che abbiamo fatto nell'aprile 2015 di aggiornamento sempre su questi temi.

L'afflusso di cittadini stranieri sulle nostre coste e nel nostro paese, ovviamente non è un fatto nuovo, semplicemente ha un impatto più importante in questi ultimi anni. Esiste dal 2001, ve lo avevamo descritto bene nell'ultima Commissione consiliare, un sistema organizzato di prima accoglienza. Un sistema che ha una regia ministeriale del Ministero dell'interno, insieme ad Anci nazionale, con i Comuni e il Terzo settore che partecipa ai bandi per l'organizzazione delle attività.

Quindi c'è una prima accoglienza che poi si traduce in una seconda accoglienza, rivolta agli adulti e minori che riguarda circa duecento persone e prevede tutta l'attività dal primo arrivo alla mediazione culturale, all'insegnamento della lingua e poi all'accompagnamento verso la Commissione per il riconoscimento dello *status* di profughi rifugiati, fino alle attività che poi ne conseguono di inserimento lavorativo e verso l'integrazione.

Questa accoglienza riguarda a Genova circa duecento persone, 187 per la precisione, e per un po' di tempo è stata sufficiente. Ad un certo punto, due anni fa direi, ha iniziato ad esserci una affluenza più significativa e a fianco a questo sistema si è creato un sistema parallelo organizzato dal Ministero dell'interno direttamente in relazione con le Prefetture. Questo sistema nel tempo è diventato sicuramente molto più significativo nei numeri, ha avuto una sua regia a livello nazionale attraverso un accordo in Conferenza Stato-Regioni, dove si è stabilito che ogni Regione si sarebbe fatta carico di una quota di immigrati richiedenti asilo.

Questa è stata una decisione molto importante, perché in qualche modo è servita a cercare di alleviare il peso dell'immigrazione dalle regioni più toccate, che sono ovviamente tutte le regioni degli sbarchi. Ma non dimentichiamoci comunque che anche le regioni, soprattutto in questi ultimi tempi, che confinano con la zona dei Balcani, in particolare il Friuli e il Veneto, sono anche queste regioni significativamente di confine.

In questo secondo sistema, quindi, la Liguria ha avuto le sue quote, la provincia di Genova circa la metà, e queste quote sono andate progressivamente aumentando fino ad arrivare recentissimamente, l'8 settembre, a 3.296 posti in Liguria, con ulteriori 684. 3.296 sono tutti, il totale di 2.914 più 684.

Quindi 3.296 posti in Liguria, di cui circa la metà è destinata alla provincia di Genova. Stiamo parlando di una quota poco superiore all'1 per mille della popolazione. A Genova attivi oggi ci sono circa 1.300 posti. Se vogliamo dire un problema, cioè un tema che merita evoluzione sono 1.300 posti di cui solo centocinquanta riguardano la provincia, mentre il resto dei posti sono tutti sul capoluogo.



COMUNE DI GENOVA

Questa accoglienza è gestita dal Ministero dell'interno attraverso le Prefetture, viene effettuata da organizzazioni ed enti del Terzo settore che partecipano a dei bandi delle Prefetture, e quindi hanno un rapporto diretto con le stesse. Si riconosce una quota che va dai 32,00 ai 35,00 euro per persona per giorno, e questa quota serve per coprire spese di accoglienza, residenziale, vitto, beni di prima necessità, vestiario. Oltre 2,50 euro che sono il *pocket money* per le spese personali.

C'è un tema molto importante, che è come viene effettuata la prima identificazione. Noi abbiamo quindi il Ministero che suddivide le quote, e normalmente le persone arrivano con dei pullman, che finiscono in un luogo, fino a poco tempo fa era la Fiera, dove avviene la prima identificazione. La scelta della questura di Genova è di identificare il 100 per cento delle persone che si presentano, per evitare che ci possano essere dei passaggi non identificati nel nostro territorio. Questo comporta delle attività anche dure, faticose, ne abbiamo avuto qualche accenno sui giornali, di mediazione da parte delle forze dell'ordine, perché in alcuni casi non tutti i profughi ambiscono ad essere identificati nel luogo di arrivo, perché in realtà la maggior parte di loro ambiscono ad andare fuori dal nostro territorio, soprattutto verso il nord Europa.

Attualmente l'attività di prima identificazione è funzionante in una struttura a Campi sempre convenzionata con il Terzo settore. La Conferenza Stato-Regioni aveva stabilito ci fosse un *hub* per ogni regione. Sul territorio stiamo ragionando sulla possibilità di avere anche eventualmente più *hub* nella nostra regione, anche per una questione orografica, perché se le persone arrivano soprattutto in pullman, è chiaro che non ha tanto senso che vengano fino a Genova per essere identificati e poi ritornare verso La Spezia. Proprio da un punto di vista pratico, avrebbero senso almeno più punti, forse quattro punti provinciali sarebbe il modo anche per continuare a gestire il fenomeno come è gestito oggi, che è effettivamente stato gestito veramente senza impatti significativi.

Dello S.p.r.a.r. vi ho già detto.

Cosa ha fatto il Comune. In questo sistema di prima accoglienza gestito dalla Prefettura, i Comuni non hanno un ruolo particolare. Noi abbiamo cercato di collaborare al massimo, in particolare sia nella mediazione, nel passaggio delle informazioni con gli organismi del Terzo settore, con cui noi abbiamo rapporti per le nostre attività sia rivolte agli stranieri, agli immigrati attraverso lo S.p.r.a.r. e attraverso il nostro ufficio «Cittadini senza territorio», ma anche attraverso altri settori del Comune che da tempo lavorano in questo campo, e stia cercando di rendere disponibili dei nostri spazi che potevano essere utilizzati a questo fine. In particolare, abbiamo reso disponibile temporaneamente la palazzina di via Brigade, 12 perché è oggetto di un progetto di riqualificazione che non partirà prima del 2017, quindi l'abbiamo temporaneamente destinata a questo scopo.

Altra esperienza è l'esperienza di Coronata. All'interno del complesso del San Raffaele c'è una palazzina che versava non in ottime condizioni, e attraverso un accordo con la Curia l'abbiamo ceduta alla Curia con un comodato d'uso gratuito, e la Curia si è impegnata a rimetterla a posto. Sono stati investiti circa 150.000,00 euro, attraverso i quali la palazzina è tornata in condizioni di abitabilità e oggi ospita circa cinquanta persone.

Tutte le strutture della prima accoglienza sono state per progetto della Asl 3 sottoposte a controlli sanitari, e direi che questi controlli sono andati bene. Nel senso che è stata rilevata qualche difformità su mi pare quattro strutture, tre strutture, quattro compresa la Fiera, ma la fiera sapevamo che non era adeguata, tre strutture rispetto a più di trenta controlli. E l'inadeguatezza era solo determinata da un leggero o meno leggero sovraffollamento. Quindi in realtà rispetto ad altre regioni, rispetto ad altri territori l'accoglienza è ben sotto controllo. Solo alcune strutture con capienza più importante, e molta accoglienza anche in appartamenti.

Sicuramente molto si sono impegnati gli enti religiosi. Circa la metà dell'accoglienza è gestita da enti religiosi o collegati con il mondo religioso. Ovviamente non abbiamo dati precisi sulla prima accoglienza gestita dalla Prefettura, perché noi non siamo direttamente coinvolti.

Ancora tre cose. Abbiamo recentemente firmato un protocollo tra Prefettura, forum del Terzo settore e Comune di Genova per il volontariato dei profughi nelle strutture del comune di Genova. In particolare, si tratta di volontariato in attività semplici. La pulizia dei parchi è la prima attività che è stata avviata, con il Municipio centro-est, primo Municipio che sta collaborando. Dieci persone che hanno fatto un bellissimo



COMUNE DI GENOVA

lavoro di riordino e pulizia dell'Acquasola, e ora sono attive in villetta Dinegro. Tutti gli altri Municipi si stanno attivando.

L'attività è ovviamente gratuita, perché è volontariato, e siccome è volontariato, è volontaria, quindi le persone sono invitate a partecipare a questa attività. Vi ricordo che lo *status* in cui sono, non permette loro di lavorare, quindi questa attività di volontariato è un modo effettivamente per riempire il tempo in maniera utile e anche per imparare delle attività, per imparare la lingua, per avere delle relazioni. Quindi noi crediamo che sia un'importantissima attività di integrazione.

I Comuni attraverso Anci Liguria, si riuniscono nella Commissione immigrazione. Con questa Commissione stiamo sostenendo con forza la necessità dell'accoglienza diffusa su tutto il territorio della regione, e diffusa nel senso di evitare grosse strutture. È chiaro che abbiamo esigenze contrapposte rispetto ad una Prefettura che si trova ad affrontare degli arrivi significativi, quindi che ha bisogno di strutture di più grande dimensione per poter fronteggiare le situazioni, ma noi crediamo che invece l'accoglienza in appartamenti sia molto più facile da integrare sul territorio. Così come stiamo promuovendo con il forum del Terzo settore la possibilità dell'accoglienza presso famiglie. Abbiamo recentemente invitato i colleghi del comune di Asti per raccontarci la loro esperienza. Non è il Comune che organizzare, il Comune può fare solo da viatico di informazione, e abbiamo visto che loro hanno un bel progetto con una convenzione che viene stretta tra gli enti del Terzo settore e la famiglia che riceve una quota parte dei finanziamenti (400,00 euro) per garantire il vitto e l'alloggio. E la cosa molto interessante è che da loro le esperienze che stanno funzionando, sono all'80 per cento di accoglienza omoculturale. Quindi di famiglie della stessa cultura che ospitano e che a volte con questi 400,00 euro risolvono anche problemi di povertà di ritorno. Quindi si sta trasformando in un intervento di salvaguardia anche della comunità locale.

Un tema molto complesso è quello dei minori stranieri non accompagnati. È un tema che stiamo affrontando anche con la Commissione immigrazione nazionale, perché è un tema che riguarda tutte le grandi città. Ci sono afflussi molto importanti sui nostri territori di ragazzini che si presentano ai Comuni, e che per la nostra legislazione devono essere messi sotto protezione da parte di ogni Comune. Questi numeri si sono alzati in questi anni, in modo molto esponenziale. Lo Stato riconosce 45,00 euro *pro capite/pro die* per minore, ma con 45,00 euro è molto difficile coprire i costi di un'accoglienza di un minore, che prevede un intervento educativo importante.

Noi abbiamo una struttura di prima accoglienza per dodici posti, abbiamo in corso un bando per l'accreditamento di un'altra struttura per ampliare la nostra proposta e abbiamo partecipato al bando S.p.r.a.r. per ampliare anche la proposta di strutture per minori all'interno del progetto S.p.r.a.r.. Perché comunque l'idea nazionale è che tutta l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati provenienti o meno da sbarchi, i minori sono tutti uguali – questa è la posizione di Anci – transiti attraverso il sistema S.p.r.a.r.. In modo che ci sia anche, cosa che peraltro oggi c'è già, un controllo e una verifica a livello nazionale dei movimenti dei minori per evitare che per loro ci siano dei percorsi anche pericolosi.

Io mi fermerei qua. Ovviamente sono disponibile poi ad ulteriori chiarimenti. C'è con me Claudia Lanteri che è il direttore sociale, responsabile dell'area Immigrazione, che quindi è in grado di dare maggiori informazioni.

Se invece avrete bisogno di informazioni di dettaglio sulla prima accoglienza, sarà necessario forse riaggiornarci con audizioni, perché questa attività non è sotto il diretto controllo del Comune, è solo affiancata dal Comune.

DE PIETRO – M5S

Mi è sfuggito nell'esposizione dell'Assessore a quanto ammonta il *pocket money*.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Scusate, vi state gestendo la Commissione. Adesso ci sono gli interventi e poi l'Assessore risponde. Ha già risposto, però in teoria aspettavo che ci fossero altri interventi. Se vuole, faccio rispondere al microfono come sarebbe stato, dopo gli interventi.

Anche lei, consigliere Caratozzolo, al microfono. Così almeno ricomponiamo la Commissione.

CARATOZZOLO – PD

Mozione soltanto per dirle, Presidente, che il consigliere De Pietro ha fatto una domanda, è l'Assessore che ha risposto fuori tempo. Quindi si rivolga all'Assessore, non ai Commissari.

LODI – PRESIDENTE

Io mi rivolgevo al Commissario, perché mi ha detto che deve rispondere dal microfono. Infatti ho detto che l'Assessore doveva aspettare che ci fossero gli interventi. Se mi avesse ascoltato bene, avrebbe capito quello che ho detto.

Il consigliere De Pietro ha finito? Il consigliere Caratozzolo ha fatto la sua mozione d'ordine, adesso c'è la consigliera Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore per la relazione che denota l'enorme lavoro che c'è dietro l'accoglienza dei profughi. Io volevo qualche chiarimento riguardo il progetto.

Il progetto riguarda la definizione di prima accoglienza. La prima accoglienza immagino che duri finché i soggetti non si allontanano verso altre destinazioni, oppure se esiste un progetto di inclusione o di qualche prospettiva per queste persone. Perché l'impressione è che l'affrontare l'emergenza, che pure è un compito di immani dimensioni, in questo momento ci lascia un po' sguarniti, riguarderà il prosieguo dell'integrazione di queste persone che vediamo purtroppo agli angoli delle strade sempre in numero crescente.

Per cui, l'impressione è quella che ci sia un'ottima risposta all'emergenza, cioè dare un tetto, dare gli alimenti, dare gli abiti e meno riguardo il progetto di integrazione. Mi rendo conto che non sia un compito del Comune questo, perché non è che i Comuni possano da soli fronteggiare questo problema, stante una situazione di crisi economica che già colpisce fortemente residenti, non residenti, comunitari, extracomunitari, tutti quanti.

Quindi la prima domanda è se i Comuni sono supportati riguardo l'integrazione di queste persone. Integrazione lavorativa o formativa, professionale.

Riguardo la distribuzione tra Genova e gli altri Comuni, volevo sapere se questo deriva da una disponibilità della macchina comunale genovese che, con grande sforzo, fronteggia un numero anche proporzionalmente, perché sentivo dalle parole dell'Assessore che metà dei destinati in Liguria sono a Genova, e la provincia si fa meno carico della sua quota. Volevo sapere se è perché i servizi sociali i Comuni metropolitani sono meno attrezzati e se è prevista magari una forma di consulenza del Comune di Genova riguardo i colleghi della Città metropolitana, in modo che possano fare la loro parte. Certi Comuni l'hanno fatta mi sembra egregiamente, mi sembra il Comune di Sori che sia capofila in questo senso, per cui il modello può essere ripercorso.

La terza domanda riguarda i minori non accompagnati e le iniziative. Si era parlato qualche tempo fa accanto all'affido familiare, che mi sembra una soluzione che oltre ad essere economica, è anche la più indicata per l'accoglienza di queste persone, volevo sapere se ha dato seguito i progetti di affido temporaneo riguardo qualche ora della giornata, o riguardo il fine settimana per esempio. Di modo che le famiglie che



COMUNE DI GENOVA

magari non possono farsi carico, per motivi lavorativi, dell'assistenza continuativa, possono dare una mano con un affidamento limitato nel tempo.

Poi volevo sapere i minori che al momento sono inseriti, quanti sono e se è stato avviato un percorso formativo, cioè l'inserimento dei minori, di qualcuno di loro nelle centocinquanta ore per avere la licenza media, per esempio. Intanto quanti sono i minori censiti, e quanti di questi hanno avuto l'opportunità di essere inseriti in un percorso di formazione scolastica.

DE PIETRO – M.5.S.

Io mi volevo un po' riferire alla parte più di comunicazione e di approfondimento nei confronti dei cittadini che spesso trovano su *Facebook*, su varie bacheche, voci di corridoio che i profughi riceverebbero 50,00 euro al giorno, che si sputtanerebbero a prostitute. Credo che forse sul sito del Comune di Genova potrebbe essere molto utile una pagina di spiegazione accurata di tutto questo meccanismo, che ci è stato spiegato, che riguardi anche non soltanto il Comune, ma in generale la gestione dei profughi. Quindi il Comune di Genova si faccia attore di un'informativa più accurata, alla quale i cittadini genovesi si possono poi riferire eventualmente per comprendere esattamente che cosa sta succedendo.

Sul sito del Comune trovo giustamente, come obbligo di legge, tutti i risultati delle gare. Ad esempio, vedo quattro posti al Don Orione costerebbero 3.220,00 euro all'anno che sono circa 800,00 euro a posto all'anno, quindi meno di 80,00 euro al mese. C'è una gara, «Accoglienza, assistenza a favore dei profughi stranieri richiedenti asilo e rifugiati politici, categoria ordinaria anno 2014 n. 4 posti aggiuntivi Don Orione. Periodo di rilevazione semestre 2014, acquisizione di servizi, procedura aperta», quindi immagino che siano costi annuali questi. A meno che non sia diverso. Magari ho compreso male.

Quindi se si potesse avere una pagina sul sito web del Comune di spiegazione molto più accurata di quello che avviene, in modo che anche i cittadini abbiano le informazioni che non siano le solite, che si possono trovare in giro anche troppo facilmente.

CHESSA – S.E.L.

La mia domanda riguarda il fatto che circa un mese fa abbiamo approvato la delibera sull'istituzione del Consiglio internazionale di solidarietà e accoglienza e il regolamento, e abbiamo discusso anche il regolamento che ne deriva, che doveva essere quindi uno strumento di confronto tra Comune e tutte le associazioni che si impegnano anche nell'accoglienza. Volevo sapere se questo stesso strumento è già operativo rispetto all'immane questione dell'accoglienza nel nostro territorio dei profughi.

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Mi scuso in apertura se dovessi chiedere delle cose, che sono state dette nella relazione orale, ma non in quella scritta che ho letto. Abbiate pazienza.

Le questioni sono tre. La prima. Il tema di quanti soldi effettivamente vanno ai migranti e quanto invece costano i migranti dal punto di vista delle strutture che li ospitano. La cifra che va singolarmente ad ogni persona, è veramente risibile e sarebbe auspicabile che potesse aumentare, ma come è noto, al contribuente interessa quello che costa a lui tutta l'operazione. E questi mi pare 33,00 o 34,00 euro di costo delle strutture che li ospitano, moltiplicati per trenta giorni, sono una cifra non del tutto irrilevante. Di questa cosa volevo chiedere sia se esiste, dal punto di vista del monitoraggio delle strutture che fanno questa accoglienza, anche un pochino di monitoraggio su quanto spendono, come spendono, cosa acquistano, cosa non acquistano. E la seconda questione, si collega invece con il tema dell'accoglienza diffusa cosiddetta, o dell'accoglienza volontaria presso le famiglie, che è un tema che fino ad oggi è marginale, ma che dobbiamo immaginare credo possa pian piano farsi strada, anche nelle coscienze delle persone che pian piano cominciano a sentire dei messaggi anche autorevoli in questo senso.



COMUNE DI GENOVA

La domanda è, ho visto il paragrafo che riguarda questo, ma non credo che si parli di aiuto economico alle persone o alle famiglie che ospitassero dei migranti. Volevo capire se non se ne parla, perché è escluso, perché non ci si è ancora pensato, perché ci si sta lavorando. Visto che si risparmiano i 34,00 euro, o quanti sono, del costo della struttura, probabilmente non *in toto*, perché è previsto il monitoraggio su come viene realizzata questa accoglienza, però volevo capire se queste risorse in qualche misura possono essere destinate ad incentivare questo tipo di volontariato.

Venendo invece ad un volontariato più facile, più semplice come quello di coloro che prestano qualche opera nell'ambito delle strutture che accolgono i migranti, anche relativamente, non voglio dire marginale perché invece sono importantissime, però non particolarmente difficoltose, faccio un esempio che chiarisce. Ci sono credo tanti insegnanti in pensione che sul fronte dell'insegnare l'italiano ai migranti, sarebbero abbastanza disponibili. Poi magari quando sperimentano, dopo qualche mese si stancano e non ne hanno più voglia, però ci potrebbe anche essere un ragionevole *turnover* in questo, vista la disponibilità che mi pare anche qualche volta di sentire nelle mie interlocuzioni abituali.

Credo che rispetto a questo, forse si potrebbe fare uno sforzo leggermente maggiore di informazione. Se io dicessi vorrei dedicare due, tre ore alla settimana di insegnare l'italiano a dei migranti, probabilmente non saprei, è chiaro che se poi uno chiama l'Assessorato, viene qui, si fa parte diligente, viene incontro all'Assessore per la strada, cioè se lo vuole fortemente, alla fine ci riesce. Magari lo vogliono, ma non proprio fortemente, e sarebbe il caso di incentivarli.

Da ultimo, sulla questione invece che riguarda sempre il volontariato, ma questa volta il volontariato dei migranti in attività varie, io credo che sia molto utile il loro coinvolgimento in quelli che una volta si chiamavano lavori socialmente utili variamente articolati per funzioni e anche per ente presso cui li prestano, ma credo che sarebbe altrettanto utile, se non vogliamo restare al fenomeno *iper* contingente, immaginare anche come almeno alcuni di questi si possono inserire nei percorsi di formazione professionale.

Credo che la Regione Liguria abbia attivo un ventaglio piuttosto ampio di iniziative di formazione professionale, in cui sono coinvolti una quantità di soggetti, anche l'università, ma anche molti altri soggetti, e non sono sicuro che sarebbe molto agevole immaginare di avviare anche i più dotati, anche i più capaci fra le persone proprio per un problema di ostacoli burocratico amministrativi, oltre che naturalmente di carenza informativa. Chiedo quindi all'Assessore e all'ufficio se hanno qualche riflessione o qualche idea in proposito.

BRUNO – F.D.S.

Anch'io sono convinto, come il collega Musso, che sarebbe un buon servizio mettere in rete quello che già sta succedendo. Io conosco persone che sono in pensione, a differenza di noi, che si sono resi disponibili o in via Caffaro o a Quarto, a seconda delle strutture contattando direttamente i consorzi, oppure la Croce Rossa o cose di questo genere. Ovviamente muovendosi esclusivamente in una questione di volontariato, anche dell'organizzazione. Noi come gruppo abbiamo organizzato un incontro, facendo venire qualcheduno che lavora nel settore, allora a qualcuno dei partecipanti è venuta l'idea di fare esattamente quello che chiedeva il collega Musso.

Quindi se in questa pagina informativa, che forse sarebbe più compito del Governo, però il Comune potrebbe in qualche modo rendersi utile, potrebbe essere utile avere un sito che raccoglie le eventuali disponibilità. Questo potrebbe essere sicuramente utile.

Anche sulla questione sollevata dalla collega Nicoletta su eventuali inserimenti lavorativi, io penso, o comunque utilizzo, in genere queste persone al mattino fanno i corsi di italiano se non sbaglio, quindi hanno la disponibilità il pomeriggio, c'è una iniziativa della pulizia volontaria gratuita dell'Acquasola che è uscita sui *media*. Io penso che si potrebbero, magari non solo rivolgendosi alle persone rifugiate, ma anche eventualmente a persone italiane in qualche modo disoccupate, che abbiano la volontà, trovare la forma di attività minimamente remunerate, comunque con l'assicurazione. Immagino il Bosco dei frati a San Fruttuoso, laddove c'è una grande struttura di accoglienza, le persone potrebbero con un minimo



COMUNE DI GENOVA

finanziamento in qualche modo, secondo me, provvedere alla manutenzione del bosco stesso, e anche all'acquisizione di un minimo di professionalità.

Questo io penso che potrebbe essere necessario, poi mi rendo conto che ci si muove sull'emergenza di milioni di persone, che comunque secondo anche il Governo tedesco nei prossimi anni, tre anni in Europa, per garantire il livello di produzione attuale.

Comunque mi rendo conto che ci muoviamo nell'emergenza, ma dovrebbe secondo me entrare in qualche modo anche in una programmazione a livello statale ed europeo. Magari si fanno delle sperimentazioni, e queste sperimentazioni potrebbero essere utili a prefigurare iniziative anche di livello statale ed europeo.

Poi c'è tutta la questione che non ci tocca troppo come Comune di Genova, ma che in alcune zone del sud, in Calabria soprattutto mi pare, il ripopolamento di borghi abbandonati o cose che già sono successe nei decenni scorsi. Ad esempio, dietro Tivoli ci sono alcuni paesi che sono abitati anche da persone italiane, ma c'è una forte comunità rumena che ha popolato paesi che stavano diminuendo.

Quindi anche un altro aspetto, su cui però a livello regionale bisognerebbe averne la volontà politica, in qualche modo potremmo impegnarci, è anche vedere come questo fenomeno, che comunque è incomprimibile, regolato in una certa misura potrebbe contribuire al ripopolamento delle nostre campagne e delle nostre colline.

FRACASSI – ASSESSORE

Parto dal primo intervento di Nicoletta sulla prima accoglienza. Le persone arrivano in Italia e vengono distribuite per quote nelle regioni, dopo di che vengono identificate e hanno il primo controllo di tipo sanitario. Dopo di che vengono affidate ad una struttura di accoglienza che si occupa della loro documentazione. Viene fornito questo primo documento di riconoscimento che si chiama C3, che permette la richiesta del codice fiscale e l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. In questo modo, la persona ha i documenti per stare sul territorio.

Dopo di che teoricamente entro tre mesi dovrebbe accedere al colloquio con la Commissione, che stabilirà se ha diritto o meno al permesso di soggiorno come richiedente asilo o rifugiato. Ci sono diverse tipologie di permessi di soggiorno. Purtroppo i tempi di attesa per l'aumento delle persone sono diventati molto più lunghi di tre mesi, sono arrivati anche a diciotto mesi. Le Commissioni da venti sono diventate quaranta. Per fortuna, si è aperta una Commissione anche sul nostro territorio, prima noi facevamo riferimento a Torino anche con tutta la fatica degli spostamenti, oggi abbiamo una Commissione a Genova. Ciò nonostante i tempi si sono accorciati, ma sono sempre lunghi.

Quindi noi abbiamo questo primo tempo, che è il tempo del riconoscimento, dopo di che in Commissione attualmente abbiamo circa il 70 per cento di dinieghi sul nostro territorio, quindi molto alti. Per ora non possiamo ancora fare degli studi e delle medie, dice giustamente la Prefettura, perché essendo solo tre mesi che la Commissione è attiva, non abbiamo ancora la possibilità di fare statistiche. Cinque mesi, mi suggeriscono. Però noi abbiamo anche delle tipologie, da quello che ci dice la Prefettura, delle etnie che arrivano sul nostro territorio un po' diverse da altri territori, anche a seconda di come si muovono i flussi. Per esempio, non abbiamo avuto praticamente presenze siriane sul nostro territorio.

Abbiamo comunque moltissimi arrivi dal Sub Sahara, quindi Mali, Etiopia, Eritrea, Nigeria e altri paesi.

Se la Commissione dà il diniego, c'è la possibilità di fare ricorso, cosa che fanno tutti, quindi ci sono i tre gradi di giudizio, e quindi inizia un altro tempo lunghissimo di attesa del giudizio finale, dove vengono raccolti ancora elementi per dimostrare il proprio *status*.

Non crediamo che sia un'operazione semplice quella di giudicare lo *status* di rifugiato per una Commissione, perché il giudizio è un giudizio molto difficile. Quando arriva una donna nigeriana che magari non ha la guerra nei paesi dove è stata, ma ti racconta vicende di violenza, è difficile decidere che non venga da uno stato di oppressione o altre storie simili. O al contrario, storie invece che magari sono meno convincenti, perché le persone hanno anche paura a volte di raccontare la loro storia. Quindi sappiamo da



COMUNE DI GENOVA

quello che ci dicono le persone che fanno parte della Commissione, che in parte la Commissione è formata da personale delle Prefetture, dall'Unhcr, della questura e anche dei Comuni.

Invece se lo *status* viene riconosciuto, ci sono sei mesi per l'integrazione, e lì iniziano tutti i percorsi di formazione lavoro, eccetera. Perché lì è possibile iniziare i percorsi. E quindi c'è l'iscrizione ai corsi di formazione professionale ed effettivamente – mi collego con l'intervento del consigliere Musso – ad oggi non mi risulta che ci siano rapporti regolati con l'università, mentre so che in altre realtà nazionali ci sono. Quindi mi prendo l'impegno a fare questa proposta anche all'assessore Boero, perché effettivamente un ruolo più importante l'università si potrebbe ritagliare.

Quello che noi avvertiamo, è che questo sistema si è costruito in parallelo con il sistema S.p.r.a.r., quello con regia dei Comuni. Ma l'ideale futuro dovrebbe essere che la prima accoglienza è gestita dalla Prefettura e lo S.p.r.a.r. venga tutto dedicato alla seconda accoglienza, perché all'interno dello S.p.r.a.r. ci sono metodologie molto più consolidate di accoglienza.

E qui rispondo alla nota sugli aspetti economici. L'accoglienza attraverso le Prefetture è conteggiata tra i 32,00 e i 35,00 euro *pro capite/pro die*. Di questi 35,00 euro, 2,50 vanno alla persona, il resto serve per coprire i costi di vitto, alloggio, beni di prima necessità, mediazione legale, costruzione dei documenti, le iscrizioni al servizio sanitario nazionale, le iscrizioni amministrative, la costruzione della propria storia da portare alla Commissione e l'alfabetizzazione. Queste sono le attività minime. Poi ne vengono fatte molte altre.

LODI – PRESIDENTE

Consigliere Gioia, abbia pazienza, facciamo finire l'Assessore, poi vi prenotate e fate le domande. Grazie.

FRACASSI – ASSESSORE

L'accoglienza invece che viene attraverso lo S.p.r.a.r., ha un valore leggermente superiore, vale 40,00 euro *pro capite/pro die*. All'interno dello S.p.r.a.r. c'è...

LODI – PRESIDENTE

L'ho già detto, se riusciamo a far finire l'assessore Fracassi, poi vi prenotate, fate le domande e tutti gli interventi. Grazie.

FRACASSI – ASSESSORE

L'accoglienza attraverso lo S.p.r.a.r., invece ha un riconoscimento di 40,00 euro *pro capite/pro die*, e nello S.p.r.a.r. la rendicontazione è quasi ossessiva, quindi tutti i costi vengono rendicontati in maniera precisissima e puntualissima. Perché noi per primi per avere il rimborso dal livello nazionale, ed è anche un po' oneroso per i nostri uffici, perché noi abbiamo le cooperative che rendicontano al Comune, il Comune raccoglie tutta la documentazione, rendiconta a livello nazionale e il livello nazionale è molto rigido, quindi controlla proprio voce per voce. Quindi c'è un monitoraggio molto serio della spesa.

Mentre il monitoraggio sulla spesa all'interno del sistema della Prefettura non è il nostro compito diretto. Sappiamo che c'è un monitoraggio molto puntuale delle presenze, nel senso che tutti i giorni tutte le cooperative danno l'elenco delle persone presenti, ma più di questo non sono in grado di dire.

La questione dell'accoglienza diffusa, è vero, perché c'è più accoglienza nelle grandi città? Credo che fondamentalmente sia perché nelle grandi città anche le organizzazioni del Terzo settore sono più organizzate, quindi sono più capaci di dare una risposta. È più difficile organizzarsi in un piccolo centro. Sicuramente il Comune di Genova ha dato tutto l'appoggio che poteva, perché l'accoglienza avvenisse nel



COMUNE DI GENOVA

migliore dei modi, quindi con la propria disponibilità e anche capacità di mediazione. E abbiamo anche dato tutta la nostra disponibilità ad accompagnare altre realtà e altri Comuni del territorio.

Dovrebbe aprirsi un nuovo bando S.p.r.a.r., quindi l'accoglienza a regia dei Comuni, che dovrebbe essere aperto solo ai Comuni che non hanno ancora costi. Quindi questo dovrebbe effettivamente favorire un'accoglienza più diffusa nei vari territori. Chiaro che poi la posizione del Comune è importantissima, perché noi conosciamo dei Comuni dove il Terzo settore ha provato a fare delle proposte, ad affittare degli appartamenti e c'è stata una buona accoglienza, un accompagnamento da parte dell'Amministrazione. Altri Comuni dove le Amministrazioni si sono messe invece contro, hanno sollevato resistenze. E questo rende tutto più difficile.

Rispetto ai percorsi di affidamento temporaneo dei minori, noi ad oggi abbiamo attivato con le famiglie che si sono rese disponibili dei tavoli di informazione e formazione, e di proposta di un primo stadio, che è quello della tutela, perché effettivamente ad ogni minore il tribunale attribuisce un tutore. Ad oggi, le tutele sono quasi tutte in capo ad avvocati e moltissime in capo al Comune di Genova direttamente, come avviene per altri Comuni. Ma un tutore per famiglia, quindi che ha proprio questo compito di seguire il minore nei suoi passi, riteniamo che sia un primo passo importante.

Sull'affido stiamo lavorando, ma ci stiamo un po' confrontando anche con altre città e vogliamo farlo in maniera seria, perché ci dicono che le percentuali di riuscita sono molto basse, perché poi le famiglie si aspettano un bel bambino tranquillo e affettuoso, in realtà arrivano dei ragazzi, adolescenti di diciassette anni provatissimi dal loro percorso, con anche dei drammi, quindi anche molto feriti nel percorso di migrazione, che non vorrebbero stare in Italia, che magari vorrebbero raggiungere le famiglie in altre parti, quindi anche arrabbiati. A volte invece con i normali comportamenti degli adolescenti, che vorrebbero invitare gli amici in casa, vorrebbero stare fuori tutta la notte. Quindi spesso si trovano assolutamente non confermate le aspettative delle famiglie disponibili. Bisogna fare un lavoro serio, perché siano degli inserimenti che vadano a buon fine, per non bruciare sia i minori, ma soprattutto le famiglie disponibili. Però nel nuovo bando S.p.r.a.r. a cui abbiamo risposto, e di cui stiamo aspettando risposta, abbiamo inserito, su quaranta posti, cinque posti in affidamento proprio per cominciare con un percorso che sia reale, ma seriamente verificato.

Buona la proposta di fare una pagina sul sito. Io stessa tra tutti gli argomenti su cui ho dovuto studiare per seguirle con serietà e competenza, questo è un tema molto complesso. E quindi credo che una pagina informativa sul sito del Comune sia una buona idea, e quindi la accolgo e proveremo a costruirla anche poi con dei rimandi, perché per esempio il sito dello S.p.r.a.r. nazionale è un sito fatto molto bene, ricchissimo di informazioni e anche di metodologie.

Il regolamento sul tavolo della cooperazione nazionale so che è appena nato, credo che si stia individuando, anche la Presidenza credo, so che se ne sta occupando il Sindaco. Però questo effettivamente può essere un luogo dove alcune delle proposte di mediazione, di coordinamento che sono state portate oggi, possono rientrare, sono d'accordo con il consigliere Chessa.

Rispetto all'accoglienza diffusa, noi non abbiamo ancora incominciato, non è il Comune. Il Comune sta solo facendosi promotore di metodologia verso il Terzo settore. L'esperienza che noi abbiamo invitato l'altro giorno a presentarsi di Asti, che è una delle esperienze più avanzate, che è stata presentata di fronte ad una platea di Comuni e almeno trenta enti del Terzo settore in sede Anci, è molto strutturata. Prevede una convenzione tra la famiglia e l'ente del Terzo settore. La famiglia si impegna al vitto, l'alloggio, i primi acquisti per i vestiti. Gli vengono riconosciuti 400,00 euro al mese per vitto e alloggio, 100,00 euro per le spese iniziali di vestiario e beni di prima necessità. Quindi è strutturato.

Per il resto, la famiglia non ha compiti sulle attività diurne della persona, quindi tutte le attività di alfabetizzazione e altre attività di inserimento sociale sono invece a carico dell'ente del Terzo settore.

Effettivamente ci raccontava sempre questo ente gestore che ha molta esperienza, che anche loro hanno molte difficoltà a creare dei rapporti duraturi con tutte queste proposte di volontariato che arrivano da parte – mi collego con l'altra parte dell'intervento del consigliere Musso e anche di Bruno – è verissimo che le persone, i profughi hanno molto bisogno di proposte di attività, dal corso di italiano ad altre attività. Ad oggi le modalità sono che le associazioni o i singoli si propongono con gli enti gestori, l'elenco degli enti gestori è presente anche sul sito della Prefettura, ma poi questa è una delle cose che possiamo dire più chiare



COMUNE DI GENOVA

sul sito effettivamente, non esiste un coordinamento ad oggi, si propongono e sappiamo che ieri in via Caffaro costruivano giocattoli di latta per portarli alla notte bianca dei bambini che faranno alla Maddalena. Nell'accoglienza di San Martino sappiamo che c'è un'attività, un laboratorio musicale con volontari che lo animano tutta la settimana. Quindi non siamo a conoscenza di alcune di queste attività, ma è vero che non esiste un luogo ordinato dove proporsi, dove sapere quali sono le attività.

Abbiamo ricevuto recentemente la proposta di una singola cittadina, che dice io farei delle visite ai musei. E con l'assessore Sibilla stiamo organizzando per poter permettere l'ingresso di piccoli gruppi gratuitamente ai musei. Però è vero che tutta questa attività se fosse sistematizzata e organizzata da qualche parte, avrebbe molta più capacità di funzionamento. In questo senso, io mi impegno a contattare il Celivo, perché il Centro servizi per il volontariato secondo me è il luogo ideale, dove questo coordinamento potrebbe essere fatto, perché è proprio una delle sue funzioni fare servizi per gli enti e per le associazioni.

Quindi pensavo che una cosa che potrei fare, è vedere con loro se si può fare un coordinamento di tutta l'attività di volontariato. Mi sembra di aver risposto a tutto.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Io ringrazio l'Assessore e l'Amministrazione per il lavoro svolto di messa in rete di tutta quella che è l'attività su questo settore. Chiedo se, vista anche la polemica che è uscita nelle ultime settimane da parte di qualche Municipio, se i Municipi dove ci sono dei centri di accoglienza da parte del Terzo settore sono stati coinvolti, se abbiano idea di creare una struttura organizzativa in cui i Municipi fanno anche da coordinamento delle attività poi che possono essere fatte sul territorio, che questo potrebbe essere un modo per valorizzare la presenza dei Municipi e sensibilizzare i Municipi al tema dell'accoglienza, invece che – come ho visto in qualche titolo di giornale – non era proprio la prima priorità di quel territorio. Quindi secondo me, trovare un modo per cui percepiscono l'attività del Terzo settore integrata con il Comune e possono poi fare attività sul territorio nel periodo dei sei mesi, quindi di permanenza di questi cittadini sul nostro territorio. Magari fornendo tutti i dati, facendosi un po' da facilitatori dei rapporti tra il Terzo settore e l'ente territoriale.

DE PIETRO – M.5.S.

Aggiungevo un po' di domande. Mi è sembrato di capire che nella filiera di gestione, il controllo sanitario principale è affidato al Comune, nel momento in cui arrivano al Comune. Non vengono fatti nel punto d'arrivo in Italia molto accurati. Questo mi è sembrato di capire. Magari ho capito male. Quindi mi veniva da chiedere quali sono le malattie più frequenti riscontrate, e se ci sono stati dei casi di persone che magari sono arrivate a Genova e che si sono trovate purtroppo in una condizione magari di una malattia trasmissibile, prontamente gestita dai locali, ma che però ha avuto modo durante il viaggio magari di trasmettersi ad altri profughi o magari ad altre persone.

Quindi se ci sono stati dei casi di questo tipo, perché io non sono chiaramente un sanitario, quindi sicuramente la dico sbagliata, però mi sembrerebbe logico che il controllo sanitario principale fosse fatto al momento dell'arrivo nel centro di accoglienza, prima di mandare persone in giro per l'Italia. Se però avviene così, ma vorrei avere un conforto dell'Assessore su questo.

Poi volevo chiedere come sono più o meno i titoli di studio di queste persone, perché chiaramente c'è stato sui giornali molto parlare sul fatto che i migliori se li prendono i francesi e tedeschi dicono, e lasciano a noi quelli meno scolarizzati, che mi sembra sinceramente una cosa poco credibile. Però sarebbe interessante sapere come sono armonizzati fra di loro i titoli di studio di queste persone.

Si era parlato poi di costi di tutela, cioè i minori che vengono assegnati a dei giudici tutelari, volevo sapere quali sono i costi degli avvocati, o se lo fanno a titolo gratuito.

Volevo sapere poi come riescono queste persone, come sono messe in grado di comunicare con i parenti, che siano nel paese d'origine, sperando che ne abbiano ancora, o negli altri paesi europei nei quali



COMUNE DI GENOVA

attualmente non riescono ancora a muoversi. E se in qualche modo le nostre Ambasciate all'estero aiutano o meno in questa cosa.

Volevo poi ricordare che l'anno scorso mi sembra presso l'OSCE, è stata votata un importante delibera che richiamava il superamento della convenzione di Dublino che è attualmente in vigore, che è quella che impedisce a queste persone di potersi muovere liberamente per raggiungere le loro famiglie. Volevo sapere se il Comune di Genova e l'Anci Liguria in qualche modo si sono mosse per stimolare la parte governativa italiana, affinché questa importante deliberazione diventi effettiva, diventi un cambiamento nella legislazione dell'Unione europea. E credo sia l'unico sistema che ci permetterà di gestire bene queste persone, perché farli arrivare in Italia, noi siamo la portaerei del Mediterraneo qualcuno aveva detto un giorno, farli arrivare qua e poi non poterli mandare dove vogliono andare, credo che sia una violenza un po' per tutti. Principalmente per loro, perché come si sentivano questi ragazzini di diciassette anni, magari hanno un cugino o uno zio in Inghilterra e non lo possono raggiungere.

Poi volevo sapere ancora, questi 400,00 euro che vengono dati alle famiglie che accolgono, se esiste un protocollo di controllo, di verifica in qualche modo che siano effettivamente utilizzati per la persona, che non si tratti poi in qualche caso magari di una cosa un po' velata e che poi magari non raggiunge il risultato che si spera di raggiungere.

Poi, l'altra cosa in merito al sito, per quel che riguarda il Comune oltre ad informazioni su quella che è la filiera, avere anche una parte di trasparenza su tutti questi soldi che vengono spesi, dati alle associazioni, quindi richiedere anche ad associazioni naturalmente di mettere loro a disposizione una pagina sul loro sito per poterla *linkare*, dove loro facciano delle relazioni su quello che fanno con questi soldi che il Comune gli dà. Meno male che c'è ancora da darglieli, finché ce li abbiamo, glieli diamo volentieri. Però, al tempo stesso credo sia doveroso nei confronti dei cittadini una trasparenza totale, anche proprio per combattere invece quei fenomeni di utilizzo sbagliato di questi dati, che sono utilizzati poi magari a scopo politico. Grazie.

PEDERZOLLI – LISTA DORIA

Intervengo perlopiù forse per rafforzare alcune proposte che credo essere molto interessanti, venute già dall'aula e già espresse da alcuni Consiglieri. Prima di tutto, il tema quello di creare una pagina magari *ad hoc* sul sito del Comune di Genova, dove da una parte potrebbe essere interessante secondo me provare a smontare alcuni luoghi comuni che circolano su questi temi, sia di carattere nazionale quando si dice vengono tutti in Italia. Falso. Ci sono paesi in Europa, Germania e Inghilterra, tra l'altro spesso quelli con il Pil più in crescita, che invece hanno numeri e accolgono in maniera maggiore rispetto all'Italia.

Li manteniamo tutti con i nostri soldi. Falso anche questo. C'è un contributo dell'11 per cento nel Pil e spesso pagano le pensioni a noi italiani con i contributi versati. Questo sul piano nazionale.

Sul piano locale, prendono 35,00 euro al giorno. Falso anche questo. Ne prendono se va bene 2,50, e in verità l'accoglienza può essere anche un indotto virtuoso che, se fatta bene, alimenta anche posti di lavoro da mediatori culturali, operatori, persone della pulizia, distribuzione cibo per le mense. E sicuramente tra l'altro sono un indotto virtuoso che crea posti di lavoro, e che costa comunque molto meno rispetto ad alcune soluzioni proposte invece di chiusura come la costruzione di Cie piuttosto che di barriere, che sappiamo costare anche miliardi. Quindi non è neanche economicamente conveniente. Non creano un indotto virtuoso.

Un altro tema che però è già emerso, andando questa estate con l'emergenza che forse non dovremmo chiamare emergenza, ma d'estate chiaramente i numeri aumentano e quindi il fenomeno è più rilevante, girando un po' per le strutture, quello che io ho notato, è anche una differenza tra i sistemi di accoglienza S.p.r.a.r. e invece i sistemi messi in atto dalla Prefettura, che sono sicuramente meno monitorati, o perché con meno tempo e più numeri le condizioni delle persone erano spesso al limite. Quindi questo è un altro tema anche di avere un monitoraggio delle condizioni, in cui accogliamo. In questo il Comune fa un lavoro egregio e si dimostra disponibile ad accogliere persone e quindi su questo pieno appoggio, però anche andare a vedere nel merito, anche se sulla Prefettura abbiamo meno responsabilità dirette, andare a fare anche dei controlli delle situazioni.



COMUNE DI GENOVA

Un altro tema già emerso, è quello di provare a coordinare anche azioni di volontariato. Io faccio parte di un'associazione di ragazzi che ha prestato ad esempio più di trecento ore di lezione di italiano in questi mesi, ad esempio al Cast in via del Campo, in altre strutture che lo fanno. Se ci fosse un sistema un pochino più coordinato, si potrebbe pensare anche allora ai ragazzi che vengono da paesi in cui si parla francese tra diverse strutture, li uniamo e ci sono delle persone che sanno quella lingua. Quindi riuscire ad essere anche più efficaci e permettere anche a cittadini normali che magari darebbero il loro contributo, di accedere più facilmente a informazioni su come prestare del tempo.

Ottimo il discorso sull'accoglienza diffusa di cui avevamo parlato anche in Commissioni precedenti, quindi la possibilità sia di accogliere queste persone in famiglia, restituendo loro una condizione il più possibile normale e provando anche a facilitare il loro incontro con reti che le famiglie di accoglienza possono avere, che possono anche facilitare il reperimento di un lavoro successivo, l'inserimento in attività sociali aggregative. E anche esprimiamo come gruppo un parere assolutamente positivo rispetto a questi protocolli di volontariato, che provano anche a far sì che questi ragazzi, che se poi si vanno a conoscere nelle strutture, uno dei problemi principali è che hanno tantissimo tempo libero. Quindi anche per loro è importante riuscire ad utilizzare il loro tempo per incontrare persone e rendersi utili. Quindi è un'esigenza che viene molto anche dai ragazzi stessi.

Su questo, sempre con un'associazione magari poi potremmo chiedere un incontro, si pensava anche a provare a fare un passaggio un pochino più evoluto rispetto a questa forma di volontariato comunque pregevole, che potrebbe essere quello di provare a costruire una banca del tempo. Per cui, quando spesso poi si va a parlare con queste persone, si scoprono, come abbiamo scoperto nel mercatino di via Turati, che hanno delle competenze che spesso possono avere anche dei titoli di studio elevati, che avevano dei mestieri nel loro paese e potrebbe essere interessante provare a mettere in piedi un sistema molto difficile, ma sarebbe davvero bello, che tramuti l'opera di volontariato invece in uno scambio di tempo in cambio di servizi da parte invece di cittadini medici dentisti piuttosto che, genovesi, in cambio di alcuni tipi di prestazione. Mi rendo conto che è tutto molto complicato, perché il tema è che queste persone non possono avere un'assicurazione banalmente. Credo, almeno. Perché ad esempio il 10 ottobre stiamo organizzando un torneo di calcio tra i ragazzi delle diverse strutture, e anche solo per cose così semplici, ci sono dei problemi, perché anche su una semplice assicurazione può essere un problema. Però sarebbe interessante riflettere anche su come riuscire a far evolvere queste forme di volontariato in attività ancora più interessanti.

Un'ultima cosa. Come giustamente ricordava il collega De Pietro, secondo me sarebbe interessante che il Comune di Genova si esprimesse con un documento o con una azione all'interno dell'Anci per la modifica del trattato di Dublino, che chi poi si occupa di accoglienza, sa essere una delle principali follie, per cui abbiamo persone che non vogliono rimanere in Italia, che hanno reti e possibilità di lavoro in altri paesi, ma devono stare nel nostro territorio, perché è dove il paese in cui si sbarca, il paese in cui si deve rimanere secondo il trattato di Dublino. Quindi andando contro sia l'esigenza delle persone e spesso anche delle città accoglienti, che devono mettere a disposizione dei posti per persone che non vorrebbero stare nel nostro paese.

MUSSO ENRICO – LISTA MUSSO

Sono personalmente molto contento che su due dei tre temi che avevo sollevato nel mio intervento, c'è stato un sostanziale accoglimento. Uno quello del coordinamento delle varie disponibilità a varie attività di volontariato da parte dei cittadini. Sottolineo che è un coordinamento, ma non deve essere solo informativo, quindi benissimo il sito e quant'altro, però poi deve essere anche organizzativo, altrimenti non si raggiunge il collegamento con le strutture dove queste attività possono essere esercitate. E il tema della formazione, quindi utilissimo il coinvolgimento dell'assessore Boero. Vorrei dire anche, in questo collegandomi con quello che diceva adesso la consigliera Pederzoli, il tema del censire le competenze che già esistono anche dal punto di vista degli studi effettuati, delle professionalità acquisite e così via. Delle conoscenze acquisite più in generale.



COMUNE DI GENOVA

È chiaro che il tema un po' più cruciale del mio primo intervento, era soprattutto quell'altro, cioè quello economico. E sono in questo caso molto contento di apprendere che in altre città ci sono già esperienze di questo tipo, perché io temevo che voi mi diceste sarebbe bello, ma i soldi devono assolutamente passare esclusivamente attraverso le strutture e gli enti che se ne occupano. E questo solleva un tema un po' serio, che comincia a stare anche sulle prime pagine di molti giornali, cioè quanto questi soldi che in fondo non sono pochi, perché parliamo di 1.000,00 euro al mese per persona, quindi sono ben più di quelli che vengono dati a molti pensionati, quanti questi soldi sia giusto che li gestisca un limitato numero di strutture con un livello di controllo e di trasparenza che è piuttosto basso.

Quindi l'idea che ci sia in altre città e sia stata già fatta, quindi che sia anche giuridicamente fattibile, una convenzione con i soggetti privati disponibili ad accogliere dei migranti, tale per cui una parte abbastanza significativa, questi 400,00 euro di cui lei ha parlato, dei circa 1.000,00 vadano direttamente alla famiglia che ospita, è sicuramente positiva. Mi permetto di dire che forse non è abbastanza. Da questo punto di vista, volevo chiedere questi 400,00 euro corrispondono esclusivamente all'alloggio o anche al vitto. Perché chiaramente dal punto di vista della spesa, questo inciderebbe molto sui 400,00 euro di cui si parla. E per altro verso, vorrei chiedere come mai altri 600,00 euro se li tiene un ente, che a questo punto non ha nemmeno da fornire questi servizi. Capisco che fornirà altro, però mi sembra che tenersi quasi i due terzi dell'importo, sia una roba rilevante. La domanda è, non potrebbe il Comune gestire direttamente? Perché questi privati devono avere la convenzione con l'ente e non possono avere la convenzione con il Comune? E comunque mi risponderà, ci sarà una risposta, temo insormontabile, allora è indispensabile che la ripartizione sia 400,00 e 600,00 o non potrebbe essere invece diversa a fronte di un servizio che viene dato, che è obiettivamente maggiore?

È chiaro che io mi muovo in un orizzonte che forse molti non condivideranno, ma che è quello della sussidiarietà vera. Visto che stiamo parlando di 1.000,00 euro al mese per persona, mettiamo questi 1.000,00 euro nella disponibilità della persona e la persona poi attiva i meccanismi meglio visti. Ci sono tante strutture non di assistenza, ma di accoglienza turistica che per queste cifre probabilmente darebbero un servizio di vitto e alloggio anche interessante. Dico, le tariffe secondo me in qualche modo potrebbero essere appetibili.

La domanda è quella che facevo prima e che torno a fare, cioè è possibile migliorare ancora le condizioni rispetto a quelle di Asti? D'accordo. Ma in ogni caso è disponibile la Giunta a percorrere quella strada? Possiamo immaginare che queste convenzioni vengano attivate in tempi molto rapidi, visto che abbiamo anche già degli esempi che basta copiare? Non voglio sminuire, per carità, però diciamo che già funzionano e quindi da cui possiamo acquisire tutte le informazioni rilevanti?

DE BENEDICTIS – GRUPPO MISTO

Io volevo fare alcune considerazioni. Intanto credo che 35,00 alle cooperative e 2,50 – al momento così avete detto, poi, se ho capito male, chiedo scusa – sia un po' stridente.

Però vediamo tutti noi che agli angoli delle strade sono aumentati questi giovani, perché poi chissà se sono maggiorenni, minorenni o altro. Questi ragazzi sono lì a chiedere solamente denaro, perché se lei gli dice: vuoi un pezzo di focaccia o vuoi una mela, che dicono no, dammi la monetina. Hanno imparato poche parole. Non dico che ci sia dietro qualcosa che li governa, però ognuno ha il suo pezzettino di strada, ognuno ha il suo angoletto davanti al negozio e sono tanti. Il Comune per questi ragazzi cosa sta facendo? Perché poi partiamo dal discorso che loro stanno in queste cooperative dove hanno 2,50 euro, è chiaro che poi si devono "arrangiare". Questa non è una cosa che gratifica lo Stato, il Comune, tutti gli enti che si possono fare.

Questo anche allungare il tempo per cercare di dare la loro qualifica di rifugiato, di asilo, eccetera che è già arrivato da un anno e mezzo, favorisce sempre di più questo tipo di lavoro, chiamiamolo come si vuole, perché non danno fastidio a nessuno, però hanno sostituito tante altre etnie o comunità che andavano a chiedere in quei posti l'elemosina.

Io credo che il Comune dovrebbe darsi da fare per cercare di venire incontro a queste realtà, ed eliminare questo fenomeno. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

FRACASSI – ASSESSORE

Rispetto alla proposta del consigliere Malatesta di un maggiore coinvolgimento dei Municipi, questo già avviene. In particolare, ci sono due livelli per cui avviene. Un livello è per esempio in alcuni Municipi le Commissioni dedicate (Commissione welfare, Commissione salute) hanno proprio creato un coordinamento locale con gli enti gestori delle strutture per fare coordinamento sulle attività di volontariato. C'è già stato un interessamento da parte di alcuni Municipi.

L'altro aspetto è che per quanto riguarda il volontariato, si deve proprio creare un rapporto tra gli uffici tecnici. Proprio oggi il direttore dell'area Servizi incontrerà i Segretari generali di Municipio dopo che la settimana scorsa ha incontrato i Presidenti, perché gli uffici tecnici coordinano l'attività di volontariato, e lo fanno insieme agli enti gestori. Ed è ovvio che c'è un rapporto diretto tra le strutture del territorio e il volontariato che si svolge sul territorio. Quindi un ruolo dei Municipi è sicuramente utile, importantissimo.

Penso che quando incontreremo il Celivo per capire, se loro possono avere un ruolo di coordinamento sul volontariato, l'indicazione potrebbe essere proprio di fare un gruppo misto con una rappresentanza dei Municipi, perché è sicuramente il livello giusto dove fare coordinamento come livello territoriale.

Il secondo tema è quello dell'accoglienza e dei controlli sanitari. Esiste un primo controllo sanitario molto emergenziale, potete immaginarvi, alla discesa dalle navi. Effettivamente lì chi sta male, viene ricoverato in ospedale. Se vengono riconosciute delle condizioni di salute compromesse e vengono prese in carico, chi mediamente sta abbastanza bene, parte. A quel punto, sale sui pullman e arriva nei punti di identificazione. Nei punti di identificazione la Asl locale fa il controllo sanitario. Quindi qui a Genova è un punto, la Asl fa il controllo sanitario. In realtà, oggi c'è un punto di raccolta in ogni provincia, quindi ogni Asl ligure fa il controllo sanitario. Non è una competenza del Comune, è una competenza della Asl. Fa un controllo piuttosto accurato.

È stato anche emanato tempo fa un protocollo regionale per una maggiore omogeneità dei controlli sanitari. Noi non abbiamo dati, però quello che si è rilevato, è tendenzialmente che i problemi di salute che hanno queste persone, sono abbastanza per fortuna limitati, perché tendenzialmente sono persone giovani, in buona salute. Ci sono problemi tipici di questi viaggi fatti in grande prossimità, in situazione di prossimità e di scarsa igiene, quindi problemi di pidocchi – ne abbiamo già parlato in quest'aula – e della scabbia che sono limitate ad alcune persone che vengono immediatamente trattate nei centri d'accoglienza. Quindi ad oggi localmente non abbiamo avuto mai notizia di nessuna maggiore diffusione. Solo di una cura di queste problematiche, che comunque sono problematiche di tipo... Mi diceva Lanteri che c'è stato un caso invece di trasmissione da parte nostra della varicella, che poi hanno vaccinato i trentatré ospiti dell'accoglienza dove l'operatore ha portato la varicella.

Poi entro una settimana si ottiene questo documento, che dà diritto all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, e da quel momento in poi teoricamente dovrebbe partire l'attività del medico di medicina generale. È ovvio che in certi casi va meglio, in certi altri va peggio, non è un'attività che ad oggi è completamente fluida.

Il vero problema di tipo sociosanitario è che molte di queste persone portano un forte problema di salute mentale, dovuta alle sofferenze di questo e altri anni sofferti durante questo percorso. Quindi a livello nazionale ci vorrebbe un impegno del servizio di salute mentale territoriale su tutti i territori. Invece noi sappiamo che il servizio di salute mentale ha delle risorse molto limitate, e non è ad oggi particolarmente coinvolto su queste tematiche. Sull'assistenza ai profughi. Però se devo dire, questo secondo me è un campo, anche a detta di tutti i colleghi delle altre città, dove sentiamo un vuoto.

Il contatto dei minori stranieri con la famiglia di origine, è il lavoro uffici «Cittadini senza territorio». Il caso più complesso è quello dei minori stranieri non accompagnati, perché immediatamente c'è proprio una pratica con un ufficio nazionale, per cui si va alla ricerca della famiglia d'origine. Se il percorso è voluto dalla famiglia di origine, che dice almeno mettiamo in salvo, loro dichiareranno di non volere più occuparsi del minore. Per cui, noi ci troviamo ad avere in carico il minore. Se invece la famiglia di origine si trova in qualche parte d'Europa, costruiamo i percorsi perché venga raggiunta.



COMUNE DI GENOVA

Per i profughi invece mi ero dimenticata, oltre al *pocket money* viene fornita una scheda telefonica, quindi hanno immediatamente la possibilità di mettersi in contatto con eventuali amici, parenti nel mondo, sia nel paese d'origine che nei paesi europei. Non esiste nessuna competenza a livello territoriale per favorire o meno i percorsi, perché ovviamente abbiamo il trattato di Dublino.

Rispetto a questo, chiedevate se abbiamo espresso una posizione. La posizione non è stata espressa né dal Comune, né da Anci regionale, ma dalla Commissione immigrazione di Anci nazionale, che comunque ha preso posizione nei confronti del Governo chiedendo a gran voce una posizione in Europa rispetto ai problemi dei percorsi e alla necessità di liberare le libere scelte dei migranti.

Posto che non è compito di questo Comune giudicare come vengano investite le risorse dell'accoglienza gestita dalla Prefettura, se 2,50 euro siano equilibrati rispetto a quello che resta, quindi ai 30/32,00 euro che restano alla cooperativa, non è nostro compito se non quello di provare a chiedere alla Prefettura se loro si possono fare portatori di una richiesta di maggiori dati sugli aspetti economici. Noi possiamo effettivamente intanto rendere trasparenti questi che abbiamo del Comune, del progetto S.p.r.a.r. per far capire come vengono spesi questi soldi.

Ci tengo a dire che di fronte a momenti in cui la Prefettura ha cercato qualsiasi possibilità di accoglienza, c'è stata una chiamata dell'accoglienza turistica e nessuno c'è stato in 32/34,00 euro vitto e alloggio. Quindi ad oggi non c'è stata accoglienza turistica che si sia detta disponibile neanche ai primi giorni, perché poi comunque non è solo vitto e alloggio, ma ci sono tutte le attività di mediazione che devono essere assolutamente svolte per legge durante questo periodo.

Rispetto all'accoglienza diffusa, tengo a precisare di nuovo che il Comune non può convenzionarsi con la Prefettura per gestire in proprio la prima accoglienza. La Prefettura fa dei bandi rivolti a degli enti del Terzo settore, e la famiglia si convenziona con l'ente. Quindi la Prefettura paga l'ente gestore che trasferisce una quota parte alla famiglia. Noi non abbiamo potere, noi stiamo promuovendo quella cultura dell'accoglienza diffusa, ma non è compito del Comune svolgerla.

La prima accoglienza è gestita dalla Prefettura con dei bandi rivolti agli enti del Terzo settore. Noi abbiamo solo potere di fare cultura e attività di mediazione. In questo senso, la stiamo facendo con grande energia anche con la Commissione immigrazione di Anci. Però è vero che se nessun ente del Terzo settore si interessa all'accoglienza diffusa, non si potrà fare. Quello che noi potremo fare, è introdurla all'interno dello S.p.r.a.r., qualora ci fosse un allargamento dei posti nel progetto S.p.r.a.r. che è quello gestito da noi. Ad oggi, si parla di un prossimo bando rivolto però ai Comuni che non l'hanno ancora attivato. Quindi per la nostra attività diretta, ad oggi non c'è ancora questa possibilità.

Faremo una sperimentazione di accoglienza diffusa dei minori attraverso cinque posti in affido. Ed è ovvio che verrà riconosciuto alla famiglia l'equivalente di quello che viene riconosciuto per gli affidi familiari, che sono circa 400,00 euro.

Questo ente gestore di Anci ci diceva che loro hanno una presenza di circa un operatore/mediatore culturale a tempo pieno ogni dodici profughi, per gestire l'attività nei centri e hanno tenuto la stessa percentuale sulle famiglie, perché deve essere monitorata l'accoglienza delle famiglie. Non è che sia proprio facilissimo accogliere i profughi in famiglia, ce lo dicevano anche loro. Quindi loro hanno una media di un operatore ogni dodici profughi, e anche nel caso dell'accoglienza diffusa questo operatore si occupa di monitorare l'accoglienza e di fare da mediatore tra la famiglia e la persona accolta.

L'accoglienza diffusa non è peraltro per niente adatta al primissimo arrivo, perché poi nella prima accoglienza c'è molta mobilità. Per esempio, ora abbiamo di nuovo avuto molte persone che abbiamo accolto alcuno per un periodo a Genova, e poi che proseguono il loro percorso verso l'Europa.

L'anno scorso su 180 mila persone accolte in Italia, ne sono rimaste mi pare sessantamila. Per cui, due terzi hanno transitato dall'Italia verso l'estero. Anche a Genova succede così. Quindi sono questi 1.300 posti dove le persone cambiano, perché poi proseguono la loro strada. È chiaro che la famiglia non è adatta per un'accoglienza di qualche giorno con una persona che poi invece ha in mente un altro percorso migratorio. Per esempio, l'associazione di Asti ha un suo primo centro di accoglienza, e poi dopo tre mesi le persone adatte che di solito conoscono la famiglia attraverso l'attività di volontariato, quindi c'è proprio anche una



COMUNE DI GENOVA

simpatia reciproca che si crea attraverso dei percorsi, per cui poi la famiglia accoglie una persona che ha già conosciuto in un'esperienza prima di volontariato.

Bisogna non promuovere l'accoglienza diffusa come se fosse semplice, perché in realtà è un'attività seria che va strutturata, che va accompagnata, perché ci sono persone in condizioni diversissime, e alcune veramente con delle storie molto faticose. Gli enti ci sottolineano tante storie con delle problematiche di sofferenza molto importante, soprattutto durante il percorso migratorio o nei paesi di guerra. Hanno perso i familiari, cioè vengono con dei lutti molto pesanti, quindi hanno perso la maggior parte dei loro familiari. Quindi c'è veramente bisogno di un'accoglienza, che abbia anche delle competenze professionali.

Concludo sul tema delle persone che svolgono attività di accattonaggio negli angoli delle strade, soprattutto nei supermercati. È vero, è diffusa tra l'altro a livello nazionale, ho chiesto anche a questi nostri colleghi di Asti e mi dicevano che è esattamente uguale. Noi sappiamo ad oggi se siano persone che sono in queste attività di accoglienza, oppure se siano persone anche di povertà di ritorno, quindi immigrati sul nostro territorio che non ce la stanno facendo e che quindi si dedicano a questa attività.

Noi abbiamo comunque con l'ufficio «Cittadini senza territorio» dei rapporti costanti con l'ufficio Immigrazione della questura, quindi quello che possiamo fare, è portare il problema alla questura, perché l'accattonaggio non è un'attività illegale, chiunque lo può fare. La cosa come bene il Consigliere ha sottolineato, è verificare, fare indagini per capire se dietro c'è un'attività organizzata. Ma questo non è compito del Comune, è compito delle forze dell'ordine. E quindi porteremo questo problema, avevamo già pensato di portarlo ad una prossima riunione con l'ufficio Immigrazione della questura.

GIOIA – U.D.C.

Solo una brevissima domanda all'Assessore, perché abbiamo cercato di trovare sul sito dello S.p.r.a.r. l'elenco delle cooperative, visto che comunque nel mese di settembre il Comune di Genova, quindi lei con la Prefettura e il forum del Terzo settore avete firmato un protocollo d'intesa vorrei capire l'elenco delle cooperative coinvolte anche del Terzo settore che qui a Genova hanno dato la disponibilità. Perché sul sito dello S.p.r.a.r. l'ho cercato io, e ho dei limiti nel guardare a livello informatico, però c'era anche il nostro attento De Pietro, quindi non siamo riusciti a trovarlo, anche perché su un sito fatto dal Ministero degli interni può capire con che semplicità l'abbiano fatto. Quindi io le dico che sul sito dello S.p.r.a.r. non è possibile individuarlo.

Visto che lei ha firmato questo protocollo d'intesa, se ci fornisce quali sono le cooperative che sono coinvolte in questo protocollo d'intesa.

DE PIETRO – M.5.S.

Io mi unisco a quanto ha affermato il consigliere Gioia, non siamo riusciti a trovare sul sito la funzione «cerca». Quindi diciamo che è un sito *depliant* come li chiamo io, più che un sito operativo.

Comunque a parte questo, un approfondimento sul discorso del sito. Parlo del sito dello S.p.r.a.r., non del Comune. Mi è capitato di vedere «Cuore in mano», un'associazione di cittadini genovesi che hanno proposto agli immigrati conosciamoci, vediamoci nel locale tal dei tali, il cartello era solo in italiano. Quindi qua si capisce anche un po' dal modo in cui viene compreso questo problema. Quindi invitavo naturalmente la Giunta a questa pagina di trasparenza a farla in italiano, in inglese, in arabo e in francese, che sono credo le tre lingue straniere più diffuse tra questi che sono i profughi.

Poi, un invito ai Presidenti soprattutto di queste due Commissioni, ma in generale, eventualmente a vedere se ci fosse la possibilità di invitare una rappresentanza di profughi nella Sala Rossa in Consiglio comunale per dargli anche un messaggio di vicinanza delle istituzioni, fargli capire anche magari da dove nascono certe scelte fatte per la loro gestione e anche per un discorso di vicinanza di tipo umano.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Rispetto al discorso comunque come cerimoniale, perché lei ha parlato di aula di Consiglio comunale, quindi non in Commissione? Okay, perfetto.

Parola all'Assessore.

FRACASSI – ASSESSORE

Torna a specificare bene, perché questa è una delle prime cose che vorrei che alla fine di questa Commissione avessimo tutti chiara, cioè esistono due sistemi di accoglienza che a causa dell'aumento dei numeri che si sono sviluppati, c'è un sistema molto più organizzato e strutturato che è il sistema S.p.r.a.r., che ha regia nazionale e vede il Comune regista a livello locale. Di questo, vi abbiamo già fornito documentazione nella seduta del 27 aprile e non so se sto rispondendo anche a Gioia, gli enti gestori che collaborano con il Comune per il progetto S.p.r.a.r. sono fondazione Auxilium, centro di solidarietà Ceis, Federazione regionale solidarietà lavoro, consorzio sociale Agorà, la società cooperativa La Salle, la società cooperativa sociale Saba, Provincia religiosa San Benedetto di Don Orione, Arci Solidarietà Genova, associazione del Cesto, cooperativa sociale il Biscione, cooperativa sociale Lanza del Vasto.

Quindi il Comune di Genova è convenzionato con questi undici soggetti all'interno del progetto S.p.r.a.r. per un progetto triennale che accoglie 187 persone, di cui centosettanta maggiori e diciassette minori stranieri non accompagnati. Questo è il progetto S.p.r.a.r. che è quello anche che prevede la seconda accoglienza, e anche il sistema di integrazione dopo il riconoscimento.

La Prefettura è in convenzione con una trentina di enti gestori, che gestiscono i milletrecento posti nella provincia di Genova, nella Città metropolitana, di cui 1.150 circa nel comune di Genova. I venti enti gestori della Prefettura si trovano sul sito della Prefettura.

Per quanto riguarda il protocollo che il Comune ha firmato per impiegare proprio questi cittadini profughi della prima accoglienza nelle attività di volontariato, noi abbiamo firmato il protocollo tra Comune, forum del Terzo settore, in rappresentanza quindi di tutti gli enti gestori, e Prefettura. E il rapporto con gli enti gestori dei milletrecento posti – 1.150 perché ovviamente ci rivolgiamo a quelli del comune di Genova – il rapporto è tra il Comune di Genova e la Prefettura che ci fornisce regolarmente gli indirizzi e i rappresentanti del Terzo settore, con cui costruire progetti di volontariato.

Rispetto all'intervento di De Pietro, il sito dello S.p.r.a.r. ha anche un rapporto annuale che se uno lo legge, ci sono anche tutte le percentuali. È piuttosto articolato. Un altro contenuto secondo me molto importante, è il manuale operativo che obbliga quindi tutti i soggetti convenzionati a rispondere a una serie di requisiti sull'accoglienza. È l'ideale sarebbe che tutta l'accoglienza fosse all'interno dello S.p.r.a.r., ma questo richiederebbe delle risorse aggiuntive anche per noi, perché i nostri uffici sono comunque impegnati fortemente. Ovviamente tutta l'attività di monitoraggio ha un costo anche in termini di uffici. Quindi noi siamo molto impegnati. Su 187 posti su milletrecento non oso immaginare quante risorse ci vorrebbero. Però è vero che questo è un sistema con una metodologia, e il manuale è molto interessante, perché fa capire proprio i requisiti dell'accoglienza.

È vero che non è un sito che racconta quello che oggi si chiede, quindi ho ben chiaro che quello che voi chiedete come sito, e anche il consigliere Pederzoli lo sottolineava, quello che voi chiedete come sito nostro, è un sito che fughi i dubbi, le perplessità, i luoghi comuni, i pregiudizi, quindi deve essere un sito che dice chiaramente chi sono i soggetti, dove sono, come vengono spesi i soldi. Questo mi è chiaro che deve essere meno di metodologia e più sui fatti per rispondere alle esigenze di tutti i cittadini.

Sulle priorità di traduzione, forse questo non è proprio quello più urgente da tradurre, perché le persone che sono accolte, hanno i mediatori culturali e in realtà nel rapporto personale molto ben istruite su tutte le possibilità e i passaggi. Questo è un sito che si rivolge a tutti quelli che sono fuori e che non capiscono quello che succede all'interno del sistema. Quindi direi che la priorità è mettere una pagina per i cittadini genovesi in italiano, che sia chiara e trasparente.



COMUNE DI GENOVA

LODI – PRESIDENTE

Grazie Assessore.

Se non ci sono altri interventi, poi prenderemo in considerazione la prossima volta che avremo modo di fare una Commissione su questo tema. Non abbiamo fatto audizioni, perché la richiesta del consigliere Pastorino era quella di avere un aggiornamento da parte dell'Assessore, ci riproponiamo però nei prossimi mesi, magari quando comunque la situazione ci darà degli ulteriori aggiornamenti, di entrare più nel merito con le audizioni.

Grazie a tutti, buona giornata.

E S I T O:

Aggiornamento sulle attività di accoglienza ai profughi sul territorio genovese.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 11.27 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Cristina Lodi)